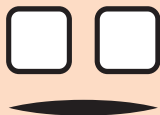


considerazioni

UNA VOCE DEL POPOLO

Paolo Conz

 youcanprint



considerazioni

UNA VOCE DEL POPOLO

Paolo Conz

INDICE

	pag.
	7
Capitolo 1	11
Capitolo 2	15
Capitolo 3	21
Capitolo 4	25
Capitolo 5	35
Capitolo 6	43
Capitolo 7	49
Capitolo 8	55
Capitolo 9	61
Capitolo 10	67
Capitolo 11	71
Capitolo 12	75
Capitolo 13	83
Capitolo 14	89
Capitolo 15	93
Capitolo 16	97
Capitolo 17	101
Capitolo 18	107
Capitolo 19	113
Capitolo 20	121
Capitolo 21	125
Capitolo 22	129
Capitolo 23	133
Capitolo 24	139

Premessa

Non sono uno scrittore.

Nel mese di giugno del 2012 sono stato ricoverato in ospedale per un intervento chirurgico. Quando sono rientrato a casa, per non abbandonarmi a riflessioni negative, ho iniziato a scrivere alcuni appunti per cercare di chiarirmi dei dubbi e delle preoccupazioni.

Da tempo consideravo mentalmente alcuni argomenti di natura generale (la crisi economica, l'evasione fiscale, la scuola, l'euro, l'Europa, ...) e altri di natura politica (i politici, i partiti, ...); tra questi ultimi in particolare mi chiedevo se la "democrazia", cioè il "potere-governo del popolo", conceda effettivamente il "potere-governo al popolo". Questi pensieri e le notizie dei continui scandali causati dai politici, segnalate quotidianamente dai mezzi d'informazione, mi facevano meditare e accrescevano i miei dubbi e le mie preoccupazioni.

Ho iniziato allora a scrivere alcuni appunti per cercare di chiarirmi questi pensieri, seguendo il criterio logico.

Durante la stesura degli appunti mi sono reso conto che i miei dubbi e le mie preoccupazioni derivavano da situazioni che si concretizzavano nello scritto.

Quando ho deciso di concludere lo scritto, mi sono chiesto: i miei appunti personali, potrebbero essere utili anche ad altre persone che avvertono i miei dubbi e le mie preoccupazioni, ma che non hanno avuto l'opportunità di concentrarsi per verificarli?

Ho ritenuto, perciò, di fornire questo contributo alla comunità nella quale vivo per:

- sensibilizzarla;
- farla uscire dall'apatia dell'accondiscendenza, e conseguentemente per cercare di migliorarla.

Molte volte discutiamo tra amici di argomenti che non ci soddisfano relativi alla politica e ad altri temi. Quando finiamo il confronto, ci lasciamo innervositi perché lo scambio d'idee ci fa ricordare i problemi, ma non ci aiuta ad ottenere risultati pratici.

Infatti:

- si discutono i problemi, ma normalmente non si indicano le proposte concrete per la loro soluzione;
- anche se i problemi trattati possono essere condivisi da moltissime persone, il dialogo è fine a se stesso perché è troppo circoscritto.

Considerazioni.

1:

- è facile indicare i problemi, è molto più difficile proporre le soluzioni dei problemi;
- **non dovremmo accontentarci di evidenziare i problemi, ma dovremmo imporci di aggiungere sempre le proposte per le soluzioni dei problemi.** Solo così l'esposizione dei problemi potrebbe diventare fruttuosa, altrimenti fornirebbe solo delle lamentele inconcludenti;
- questo scritto riporta i problemi che normalmente nascono spontanei nelle discussioni tra "persone del popolo," e aggiunge anche alcune proposte per le soluzioni dei problemi.

2:

- diversamente dalle normali discussioni, gli argomenti sono riportati in forma scritta, la quale consente di considerarli con maggior attenzione;
- al termine:
 - di ogni capitolo ci sono alcune pagine bianche;
 - dello scritto ci sono alcune pagine bianche;
- le pagine bianche sono state inserite perché i lettori, se lo riterranno opportuno, possano aggiungere chiarimenti, considerazioni, proposte, ...;
- questo argomento sarà definito in fondo allo scritto, nelle "Conclusioni"

Come anticipato, questo scritto riporta i problemi che normalmente nascono spontanei nelle discussioni tra persone.

Gli argomenti sono stati trattati in modo semplice, senza verifiche di approfondimento conoscitivo (perciò potrebbero esserci imprecisioni, dimenticanze, considerazioni indicate che hanno già trovato risposte, ...).

Noi non sappiamo solo quello che sappiamo, ma sappiamo anche quello che siamo in grado di poter sapere; quindi mi sarebbe stato abbastanza semplice informarmi per chiarire gli argomenti. Volutamente, però, non l'ho fatto perché:

- se io, una persona del popolo, ritengo che un argomento sia come l'ho indicato, ma invece così non è, molte altre persone del popolo potrebbero avere lo stesso malinteso;

- ho ritenuto maggiormente utile:
 - manifestare gli argomenti, e con ciò consentire anche ai lettori di poterli verificare e chiarire direttamente;
 - non ritardare la pubblicazione dello scritto, in questo particolare momento.

Nello scritto ho utilizzato quelle generalizzazioni che abitualmente adoperiamo nelle discussioni tra persone (ad esempio: tutti i giovani sono maleducati; invece sappiamo che ci sono i maleducati ma anche gli educati).

Lo scopo di questo scritto è:

- **suggerire alcune proposte;**
- **favorire un dialogo sereno;**
- **essere utile alla comunità nella quale viviamo.**

Capitolo 1

L'ISTINTO DI SOPRAVVIVENZA (L'EGOISMO)

Thomas Hobbes, filosofo del Seicento, riprendendo un'affermazione del commediografo latino Plauto, affermava: "Homo homini lupus"; cioè "l'uomo è un lupo per l'uomo".

Il suo concetto filosofico, liberamente interpretato, indica che la natura umana è fondamentalmente egoistica e a determinare le azioni dell'uomo è "l'istinto di sopravvivenza".

L'istinto di sopravvivenza (l'egoismo):

- consente di aggrapparsi alla vita con tutte le proprie risorse;
- fornisce la forza di agire prima di tutto per il proprio interesse;
- dopo la nascita, accompagna l'uomo per tutta la vita.

Questo concetto filosofico nei secoli seguenti è stato criticato, ma se lo considerassimo credibile, dovremmo diffidare di tutti gli uomini, perché tutti gli uomini potrebbero diventare "lupus".

Se, per prudenza, volessimo considerare questo concetto, ove la prudenza è intesa come la nostra difesa dalla possibilità che gli uomini possano diventare "lupus", come detto, dovremmo diffidare di tutti gli uomini.

L'uomo normalmente vive in comunità. Conseguentemente è costretto a nascondere la possibilità di essere "lupus"; perché anche gli altri uomini hanno la stessa capacità; se gli uomini non nascondessero questa possibilità, si ritroverebbero in perpetuo conflitto. L'uomo però, se determinate opportunità glielo consentono (ritiene di non essere visto, acquista potere, ...), può lasciare libero il proprio istinto negativo, cioè l'egoismo.

L'egoismo comprende anche quelle caratteristiche negative che gli sono correlate: arroganza, prepotenza, avidità, disonestà, ...

L'egoismo sarebbe perciò la caratteristica naturale dell'essere umano. Ovviamente non tutti gli esseri umani sono egoisti, anzi molti sono addirittura "altruisti", cioè per solidarietà aiutano le altre persone, ma per prudenza consideriamo che ogni uomo, per natura o per altre motivazioni, possa diventare "egoista".

Per evidenziare quanto detto, ricordo questa situazione che probabilmente tutti abbiamo notato. L'ombrello costa poco (relativamente), ma vale molto quando piove, perché a non averlo, ci si bagna. Quante volte è successo di entrare in un negozio, di deporre l'ombrello nel portaombrelli, e di non trovarlo al momento di uscire? Ci sono ladri dappertutto? Molti diventano "ladri" quando si presentano le opportunità!

PROPOSTE PER LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA

Bisognerebbe considerare che ogni uomo possa essere un "egoista".

Il **controllo** è fondamentale per evitare che l'egoismo danneggi la comunità, cioè ognuno di noi.

Le **sanzioni** sono fondamentali per evitare che l'egoismo danneggi la comunità, cioè ognuno di noi.

Ricordiamo: "Homo homini lupus".

Capitolo 2

IL CONTROLLO E LE SANZIONI

Una comunità, piccola o grande, non può sopravvivere se i partecipanti non osservano le regole che la comunità si è necessariamente imposta. Senza il rispetto delle regole c'è l'anarchia, e questa conduce alla disgregazione della comunità.

La persona che non osserva le regole della comunità (l'egoista), causa un danno rilevante alla comunità, perché le azioni negative, oltre ad esserlo per se stesse, costituiscono anche un esempio negativo per le altre persone.

L'azione negativa rivolta contro un membro della comunità è grave, ma è particolarmente grave se è rivolta contro la comunità, perché ne colpisce tutti i membri. Tali azioni dovrebbero essere sanzionate con particolare rigore.

PROPOSTE PER LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA

Il controllo, i controllori e le sanzioni sono fondamentali perché l'“egoismo” non danneggi la comunità, cioè ognuno di noi.

IL CONTROLLO

Molte volte nelle interviste ai dirigenti della pubblica amministrazione, che hanno la responsabilità di controlli specifici, viene lamentata la mancanza del controllo; la giustificazione è di solito la stessa: manca il personale! Se veramente questa fosse la causa, per i motivi anzidetti, le autorità preposte dovrebbero provvedere in merito con sollecitudine, ma se invece la causa fosse l'incapacità di gestire correttamente il personale, i responsabili del controllo andrebbero sanzionati.

I CONTROLLORI

Per eseguire il controllo sono necessari i controllori.

I controllori sono:

- i dirigenti della pubblica amministrazione (capo ufficio, capo reparto, ...);
- gli addetti ai controlli (carabinieri, polizia, ...), nei vari gradi gerarchici;
- gli organismi specifici (magistratura, Corte dei conti, ...).

Tutte le persone: i dipendenti pubblici, i politici eletti, i privati, ..., dovrebbero avere "dei controllori di riferimento" che vigilano sul loro operato.

Se una di queste persone (i controllati) dovesse comportarsi scorrettamente, dovrebbe essere sanzionata, **ma dovrebbe essere sanzionato anche il controllore di riferimento, se non dovesse dimostrare di avere adottato tutte le precauzioni per evitare l'azione negativa, perché ha il dovere e perciò l'obbligo di controllare. Un organismo specifico dovrebbe controllare le persone addette ai controlli, cioè i responsabili dei singoli settori di grado più elevato.** [Vedere il capitolo 11: Le nuove leggi e il controllo che le leggi siano rispettate].

I controllori ed i controllati hanno un legame molto forte; se manca questo legame, il controllo, c'è il rischio della disgregazione della comunità.

LE SANZIONI

Le sanzioni dovrebbero essere inflitte seguendo precisi livelli:

- azioni negative causate da un membro della comunità contro uno o pochi membri della comunità: livello minimo, perché sono colpiti solo uno o pochi membri della comunità, ovviamente tenendo conto della gravità del reato;
- azioni negative causate da un membro della comunità (dipendente pubblico, ...) contro la comunità: livello medio, perché sono colpiti tutti i membri della comunità, ovviamente tenendo conto della gravità del reato;
- azioni negative causate da un dirigente della comunità contro la comunità: livello massimo, perché sono colpiti tutti i membri della comunità e perché il dirigente dovrebbe costituire un esempio di correttezza per tutta la comunità, ovviamente tenendo conto della gravità del reato.

LE SANZIONI AI DIRIGENTI

Per dissuadere i dirigenti dal comportarsi scorrettamente è importante che vi siano delle sanzioni gravose ed esemplari:

- **il giudizio dovrebbe essere emesso obbligatoriamente in tempi brevi, perché ci deve essere la certezza della rapidità della sanzione;**
- le sanzioni, più si sale nella gerarchia, più dovrebbero diventare gravose, e dovrebbero prevedere un elevato periodo di reclusione effettivo. Non si deve verificare la situazione che i colpevoli possano tornare liberi e possano godersi i “frutti” che hanno accumulato con il loro comportamento scorretto;
- il dirigente riconosciuto colpevole, dovrebbe essere allontanato a vita da ogni incarico pubblico.

LE SANZIONI AI POLITICI ELETTI

Per dissuadere i politici eletti da comportarsi scorrettamente è importante che vi siano delle sanzioni gravose ed esemplari, con un elevato periodo di reclusione effettivo. Non si deve verificare la situazione che i colpevoli possano tornare liberi e possano godersi i “frutti” che hanno accumulato con il loro comportamento scorretto. [Vedere anche il capitolo 5: I politici].

GLI ARGOMENTI: IL CONTROLLO, I CONTROLLORI, ..., SARANNO RIPRESI ANCHE NEI SEGUENTI CAPITOLI:

- capitolo 5: I politici;
- capitolo 11: Le nuove leggi e il controllo che le leggi siano rispettate;
- capitolo 12: La pubblica amministrazione.

In conclusione, il controllo dovrebbe essere molto affidabile e le sanzioni esemplari, perché altrimenti tutta la comunità, cioè ognuno di noi, potrebbe essere danneggiata.

Ricordiamo: “Homo homini lupus”

Capitolo 3

LA COMUNITÀ, ..., LA CLASSE POLITICA

LA COMUNITÀ

Il neonato che inizia ad affrontare la vita, incomincia subito a far parte di una comunità (persone che si raggruppano in un organismo unitario): la mamma, il papà, i medici, gli infermieri, ...

Il neonato che cresce, cioè la persona singola, se durante la vita non s'isola dal mondo, continua a fare parte della comunità. La comunità è perciò importante nella vita della persona e conseguentemente nei rapporti tra le persone.

LO STATO

Lo Stato è una comunità di persone, che ha la sovranità su un determinato territorio, e che gestisce gli interessi generali della comunità.

Le funzioni dello Stato:

- politica: definisce i fini da realizzare;
- legislativa: definisce i fini da realizzare, predispone le norme giuridiche per l'attuazione;
- amministrativa: attua i fini da realizzare;
- giurisdizionale: controlla l'attuazione dei fini.

Il Governo - Parlamento dello Stato è l'organo che:

- decide l'indirizzo politico dello Stato;
- definisce i fini da realizzare;
- predispone le norme giuridiche per l'attuazione.

La Pubblica Amministrazione attua i fini da realizzare.
La Magistratura controlla l'attuazione dei fini.

IL GOVERNO DELLO STATO

Forme di governo:

- monarchico
- repubblicano
- democratico
- ...

Le forme note più antiche di governo democratico, cioè di "democrazia", si riferiscono al periodo greco. La democrazia è: il potere-governo del popolo.

La democrazia è:

- "diretta", quando il popolo per governare è consultato direttamente per ogni decisione;
- "indiretta o rappresentativa", quando il popolo per governare elegge i suoi rappresentanti e/o un partito o una coalizione di partiti.

In Italia la forma di governo attuale è la democrazia "indiretta o rappresentativa", mentre la "diretta" è utilizzata solo per alcune consultazioni specifiche (i referendum popolari).

LA POLITICA

La politica è la scienza di governare lo Stato.

I POLITICI

I politici sono le persone che si dedicano professionalmente alla politica.

LA CLASSE POLITICA

La classe politica è l'insieme dei politici.

Capitolo 4

LA CRISI ECONOMICA

La “crisi” è una parola che si dovrebbe pronunciare con molta cautela, perché tende a deprimere i mercati, cioè i consumi.

Nella fase di espansione dei mercati, le persone acquistano oggi perché ritengono che domani i prezzi possano aumentare. Nella fase di crisi, le persone aspettano ad acquistare perché ritengono che domani i prezzi possano calare; quindi attendono, attendono... e la crisi continua, anzi aumenta!

Oggi, purtroppo, siamo in crisi.

È stato dichiarato che “è la più profonda e peggiore crisi nella storia dell’Unione Europea,” quindi il problema non è solo italiano, ma è molto più generalizzato.

Nel passato ci sono state delle crisi; dopo i periodi di espansione è normale che ci siano i periodi di crisi. Nel passato le crisi erano causate prevalentemente da squilibri economici nazionali, ora invece, con la “globalizzazione” dei mercati, i problemi sono molto più gravi e complessi. Non è più sufficiente riordinare la situazione nazionale, ma proprio perché siamo legati ai mercati internazionali, per risolvere i nostri problemi, dobbiamo considerare anche le situazioni internazionali.

Fino a non molti anni fa i principali mercati mondiali si limitavano quasi solo alle nazioni dell’Europa, degli Stati Uniti d’America, dell’Unione Sovietica e del Giappone.

Da alcuni anni i mercati mondiali sono cambiati, ora c’è la globalizzazione.

Molte nazioni del mondo, alcune con numerosi abitanti che si sono industrializzate e quindi stanno cambiando gli equilibri presenti, altre che nel passato avevano contribuito allo sviluppo dei mercati, ora stanno perdendo la forza propulsiva.

L’economia industriale si è spostata verso le nazioni “emergenti”: Cina, India, Brasile, ..., dove il costo della manodopera è basso e dove il sistema produttivo inizialmente era poco sviluppato.

L'Italia è in fase di deindustrializzazione. Alcuni affermano che in Italia è terminata l'economia industriale (come in altre nazioni del mondo occidentale), e che questa dovrebbe essere sostituita dall'economia della "conoscenza" (creatività, innovazione, ...). Le aziende nazionali difficilmente potranno competere a livello produttivo con i costi ridotti di determinate nazioni; quindi il lavoro dovrebbe derivare dalla creatività, dalle idee innovative, per differenziare le produzioni nazionali da quelle delle nazioni emergenti ritenute più semplici.

L'attività privata non è più "trainante" come nel passato. L'attività pubblica spesso è condizionata dai comportamenti scorretti della classe politica, ..., che ne riducono le potenzialità. Non ci sono, quindi, prospettive rassicuranti per la ripresa economica.

Alcune condizioni che hanno contribuito a originare la crisi economica:

- la crisi globale ha avuto un'origine finanziaria, ma ora quella che dà maggiori preoccupazioni è la competizione produttiva;
- i mercati nazionali non sono più in grado di assorbire le nostre produzioni, perché hanno raggiunto livelli di saturazione, quindi le nostre aziende hanno iniziato a ridurre il personale operativo;
- i mercati internazionali assorbono solo in parte le nostre produzioni, perché sono molto concorrenziali, quindi le nostre aziende hanno dovuto ridurre il personale operativo;
- [vedere il capitolo 21: L'euro];
- le nuove tecnologie, che con la ricerca sempre più spinta del contenimento dei costi (i computer, le automazioni, ...), hanno pure contribuito a ridurre il personale operativo;
- l'imprenditore ha lo scopo di realizzare il profitto, perché senza il profitto l'azienda non prospera. Alcuni imprenditori (prima le aziende che hanno costituito l'ossatura portante della nazione e poi anche altre), per cercare di restare concorrenziali sia localmente sia internazionalmente, quando si sono prospettate delle opportunità per produrre a costi inferiori rispetto a quelli che dovevano sostenere in Italia, hanno deciso di delocalizzare tutte o in parte le loro attività, riducendo così il personale operativo nazionale;
- molte nazioni poste vicino l'Italia: l'Austria, la Slovenia, la Croazia, ..., invitano le aziende e i professionisti italiani a trasferire le attività da loro, prospettando benefici burocratici, fiscali, ... Le proposte sono allettanti, e forse si continuerà a ridurre il personale operativo nazionale;
- la riduzione del personale operativo, in un primo tempo comporta la riduzione dei compensi (cassa integrazione, ...), e in un secondo tempo comporta la cessazione dei compensi. Queste situazioni riducono il potere di acquisto e perciò contribuiscono ad aumentare la crisi.

La crisi accresce determinati problemi:

- il malaffare. Alcune persone emarginate cercano rifugio anche nell'illecito: truffe, rapine, scippi, furti, ...;
- la disoccupazione. I disoccupati:
 - privi delle risorse economiche che derivano dal lavoro, non hanno la possibilità di spendere (molti giovani abitano ancora con i genitori e non riescono ad affrontare la vita da soli), e quindi accrescono la crisi;
 - possono giungere alla disperazione, che può portare anche alle estreme conseguenze (i suicidi sono in aumento non solo in Italia, ma anche in altre nazioni europee);
 - se giovani, non si abitano a lavorare e conseguentemente restano privi di esperienza lavorativa, condizione che peserà negativamente nelle loro future richieste di lavoro;
 - se adulti, si disabitano a lavorare e potrebbero essere considerati negativamente per i problemi derivanti dall'età (maggiori costi per le aziende);
- le insolvenze. Quando il compenso non è sufficiente, ci si rivolge al risparmio. Se il risparmio non è sufficiente, ci si rivolge al credito. In questi anni la possibilità di risparmiare si è molto ridotta, mentre sono aumentate le insolvenze.

PROPOSTE PER LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA

È necessario che i mercati finanziari percepiscano la volontà e la capacità del governo e di tutti gli operatori economici, di adoperarsi per far uscire prima possibile l'Italia dalla crisi, perché se lo "spread" si alza, i sacrifici degli italiani serviranno solo per pagare gli interessi del debito pubblico.

Il governo dovrebbe avere le seguenti priorità:

- il pareggio di bilancio (per non aumentare il debito pubblico);
- la riduzione del debito pubblico (per non pagare troppi interessi);
- la crescita economica (per attivare quegli interventi che possano aiutare l'Italia ad uscire dalla crisi).

Per l'operatività delle aziende dovrebbero essere importanti alcune condizioni che dipendono dal governo:

- migliorare le infrastrutture (le strade, le ferrovie, gli aeroporti, i porti, ...);
- ridurre le lungaggini burocratiche (ridurre perciò i tempi necessari per ottenere

determinate documentazioni e/o autorizzazioni, che in alcune nazioni del mondo sono quasi immediati, e i relativi costi);

- ridurre il costo degli approvvigionamenti energetici (se da noi il costo è più elevato rispetto ad altre nazioni, il costo dei prodotti purtroppo ne deve tenere conto);
- ridurre il costo del lavoro (se da noi è più elevato rispetto ad altre nazioni, il costo dei prodotti purtroppo ne deve tenere conto);
- ridurre la tassazione (la tassazione elevata toglie risorse economiche e quindi riduce la possibilità di investire in ricerca, ...);
- ...

Il governo dovrebbe:

- iniziare dalla scuola. La scuola dovrebbe aggiungere alle materie tradizionali anche l'insegnamento delle nuove conoscenze, nonché stimolare la fantasia, la creatività, ..., perché il futuro sarà:
 - meno semplice esecuzione;
 - più nuove tecnologie (nanotecnologie, biotecnologie, ...), nuove idee, capacità di affrontare le competitività, ...;
- aumentare i finanziamenti per l'istruzione e la ricerca, perché sono fondamentali per affrontare il futuro. I finanziamenti sono delle spese, ma anche degli investimenti;
- raccogliere le segnalazioni dal mondo del lavoro, che dovrebbe indicare alla scuola le proprie necessità, in modo da consentire agli studenti di avere dei riferimenti concreti;
- combattere l'evasione fiscale in tutte le forme nelle quali si manifesta, perché riduce le risorse [vedere il capitolo 13: L'evasione fiscale];
- economizzare sulle spese della pubblica amministrazione, perché riducono le risorse. Ad esempio, aggregare le piccole municipalità, ...;
- economizzare sulle spese della gestione politica, perché riducono le risorse. L'argomento sarà ripreso nel "capitolo 5: I politici";
- ridurre la disoccupazione.

Per raggiungere quest'obiettivo dovrebbe:

- agevolare la ripresa delle attività produttive private, riducendo gli oneri fiscali e contributivi e sostenendo il finanziamento alle aziende che si dimostrano concretamente innovative;
- incentivare chi è disposto ad assumere o a trasformare le assunzioni da "tempo determinato" a "tempo indeterminato";
- incentivare i corsi professionali rivolti ai disoccupati, relativi alle attività maggiormente richieste dal mercato del lavoro;
- ...

- consentire agli italiani di ricominciare a spendere.
Per raggiungere quest'obiettivo dovrebbe:
 - ridurre le tasse, perché significherebbe maggiore disponibilità economica per la popolazione;
 - attuare tutte le strategie possibili per ridurre, come detto, la disoccupazione;
 - ...
- favorire l'investimento di capitali stranieri in Italia (intervenedo sulla burocrazia, tassazione, corruzione, ...). Recenti studi affermano che l'Italia rispetto ad altri Paesi europei è agli ultimi posti in molte prestazioni: efficienza del sistema giudiziario, infrastrutture, servizi erogati dalla pubblica amministrazione, burocrazia, ... Con queste condizioni difficilmente aumenteranno gli investimenti in Italia!
- ...

In conclusione il governo dovrebbe:

- ricordare che le attività produttive dipendono dal consumo della popolazione;
- **evidenziare gli interventi eseguiti a favore della ripresa economica e poi, per favorire il consumo, stimolare la popolazione ad avere fiducia nella ripresa economica.**

Gli imprenditori dovrebbero:

- non commettere gli errori del passato, ora che a causa della forte disoccupazione sono in grado di poter imporre ai dipendenti i loro voleri. Se questi dovessero essere eccessivamente rigidi, potrebbero far riaccendere le tensioni sociali, appena la crisi fosse superata. Sarebbero comportamenti privi di buonsenso. Gli imprenditori non devono pensare a risolvere un problema momentaneo delle loro aziende, ma devono pensare al futuro delle aziende. Per ottenere ciò sarebbe opportuno che ci fosse un dialogo costruttivo con i dipendenti, perché entrambi hanno un forte legame, per consentire di aumentare la produttività, contenere i costi, incrementare i compensi (valorizzando le migliori menti e braccia), e favorire la creatività da parte di tutti. Così le sinergie dovrebbero consentire la ripresa e lo sviluppo aziendale;
- rendere i dipendenti partecipi della sorte aziendale;
- riprendere l'attività, iniziando dai prodotti migliori realizzati nel passato, ma aggiornandoli con caratteristiche più interessanti per l'acquirente;
- tenere conto che i controlli automatici di qualità dei prodotti sono molto precisi, e pertanto i prodotti sono uguali ovunque siano realizzati. Questo conferma la necessità di dover realizzare dei prodotti con caratteristiche più interessanti per l'acquirente;

- ricordare che siamo italiani, che abbiamo una tradizione di personaggi che hanno contribuito a scrivere la storia, e che quando ci troviamo nelle difficoltà diamo il meglio di noi stessi. Dimostriamolo!
- considerare che:
 - la globalizzazione può essere anche positiva, perché sono molte le nazioni in via di sviluppo che potrebbero assorbire i nostri prodotti e i nostri servizi (gli enti pubblici preposti dovrebbero supportare gli imprenditori cercando dei contatti per ottenere delle opportunità lavorative);
 - i nostri tecnici (ingegneri, ...) che si trovano o viaggiano in varie nazioni del mondo per contribuire alle realizzazioni di importanti iniziative, con i contatti locali, potrebbero cercare di aumentare le opportunità lavorative anche per altri operatori nazionali, oltre che per i propri datori di lavoro (ovviamente con l'accordo di questi);
 - al beneficio derivante dall'ampliamento dei mercati di esportazione, bisognerebbe affiancare anche la diversificazione produttiva (nell'incertezza delle richieste, aumentare le proposte), e la qualità produttiva (la Germania insegna!);
- **stimolare la popolazione ad avere fiducia nella ripresa economica. Bisogna convincere la popolazione che anche la crisi attuale può essere superata, ma è necessario il contributo di tutti: governo, attività pubbliche, attività private e... anche i consumatori.**

Inoltre dovremmo valorizzare maggiormente alcune nostre eccellenze:

- il turismo culturale, naturale, ...;
- la cucina italiana;
- i prodotti alimentari italiani;
- l'abbigliamento e gli accessori, il design;
- ...

Certi prodotti italiani sono invidiati dal mondo che ce li copia contraffacendoli. Il mercato del falso (marchi e prodotti) causa gravissimi danni:

- alle aziende (riduzione della produzione, mancati ricavi, ...);
- allo Stato (mancata riscossione dell'IVA, ...);
- ai lavoratori (cancellati molti posti di lavoro);
- agli stessi prodotti italiani (i prodotti copiati sono scadenti e pertanto negativi per chi li acquista credendoli originali).

Dovrebbe essere verificata la possibilità di definire la tracciabilità del processo produttivo, almeno per i prodotti più importanti (un'azienda del Veneto forse ha già tale possibilità).

La crisi è complessa e perciò ritengo che non si possa pensare di risolverla con poche proposte.

Conseguentemente dovrebbe essere necessario:

- **riunire tutte le parti interessate alla ripresa economica (il governo, gli industriali, gli artigiani, i commercianti, i sindacati, ...), per concordare delle strategie generali.** Tutti dovrebbero presentare sia le proprie richieste sia le proprie proposte, ritenute utili per cercare di uscire dalla crisi. Tutte queste richieste e queste proposte dovrebbero essere esaminate congiuntamente, e le più significative dovrebbero confluire in un'unica "proposta generale". La "proposta generale" dovrebbe essere resa pubblica; da lì bisognerebbe partire per cercare di superare la crisi, da lì ogni partecipante dovrebbe "fare la sua parte"; da lì gli operatori e la popolazione dovrebbero riacquistare la fiducia per uscire dalla crisi;
- **riscrivere le regole dei mercati mondiali.** Bisognerebbe che si riunissero sia le nazioni "storiche" sia quelle emergenti, con buona volontà da parte di tutte, per riorganizzare i mercati mondiali. Con la globalizzazione l'intervento locale non può essere risolutivo. Poiché non si può pensare che, almeno nel breve periodo, ci possano essere modificazioni sostanziali ai sistemi produttivi, bisognerebbe che anche le nazioni del mondo occidentale potessero ritornare a essere normalmente produttrici. Altrimenti le implosioni di queste potrebbero trascinare anche le nazioni emergenti (che potrebbero avere altri problemi non meno dirimpenti: richiesta di crescita economica da parte delle categorie lavoratrici, ...). Pure le nazioni emergenti, perciò, dovrebbero essere interessate a risolvere la situazione, e conseguentemente essere disponibili ad accettare eventuali sacrifici.

Le nazioni dell'Europa, finché continueranno a proporsi individualmente nei mercati mondiali, alle volte addirittura con interessi contrapposti, non potranno incidere significativamente nelle decisioni importanti. Solo l'unione politica delle nazioni partecipanti all'Unione Europea, permettendo a loro di presentarsi con un'unica voce, dovrebbe consentire di aumentare la considerazione nelle decisioni.

In conclusione per sconfiggere la crisi è necessario affrontarla con determinazione e soprattutto bisogna verificare congiuntamente tutte le cause della crisi e tutte le conseguenti proposte per superarla. Affrontare solo alcune cause della crisi, non potrà consentire di superarla, perché è una crisi... globale!

In Italia i politici dovrebbero contribuire a cercare i rimedi per superare la crisi; però i politici non risentono personalmente dei problemi economici che angustiano molti italiani, e quindi comprendono solo indirettamente la gravità della situazione.

Capitolo 5

I POLITICI

Ci potremmo chiedere perché per certe persone c'è tanto interesse ad abbracciare l'attività politica?

Un politico del passato raccontava questo aneddoto: un politico ha l'incarico di affidare un posto di lavoro a una persona, scegliendola tra 100 persone disponibili. Dopo aver assegnato il posto di lavoro, il politico subirà le critiche da parte delle 99 persone alle quali non ha assegnato il posto di lavoro, e la persona scelta si dimostrerà... ingrata!

Che cosa vuole dire questo aneddoto? Vuole dire che il politico che ha un incarico pubblico, nell'eseguire correttamente il proprio lavoro, non potrebbe accontentare sempre tutte le persone. Nel tempo, risulterebbero certamente di più le persone che sarebbe costretto a scontentare rispetto a quelle che riuscirebbe ad accontentare. Nel tempo, quindi, avrebbe più "nemici" e meno "amici".

Per accettare questa condizione negativa, chi intende abbracciare l'attività politica presumibilmente dovrebbe avere delle "grandi aspettative"!

LE GRANDI ASPETTATIVE

Chi s'indirizza verso l'attività politica nell'ambito di un partito (sono pochi coloro che s'impegnano solo per passione e dedizione verso la comunità) normalmente:

- si aspetta, nel tempo, di essere eletto e di avere un "beneficio economico elevato";
- si aspetta, nel tempo, anche se non eletto, di avere un "beneficio economico elevato".

Anche chi, senza aver partecipato all'attività di un partito, riesce a farsi eleggere, si aspetta di avere un "beneficio economico elevato".

Il politico eletto (nazionale e regionale), per le sue prestazioni, percepisce dei compensi da parte dello Stato, le "grandi aspettative". Questi compensi dovrebbero essere (per l'incertezza dei dati):

- l'emolumento di base;
- l'indennità di carica e/o le indennità aggiuntive di funzione (commissioni, capigruppo, ...);
- i rimborsi spese (carburante, vitto, ...) (da non indicare nella dichiarazione dei redditi).

Inoltre:

- il vitalizio (con il principio della reversibilità);
- l'indennità di fine mandato.

Inoltre anche la disponibilità relativa ai fondi assegnati ai gruppi politici consiliari.

Per quanto riguarda i costi regionali, questi variano molto da Regione a Regione. È accettabile che un lavoro simile sia compensato in modo diverso nelle varie Regioni d'Italia?

Sono importi elevati.

La democrazia è il potere-governo del popolo.

I compensi dei politici eletti sono decisi dal popolo?

Gli eletti, nell'ambito nazionale e locale, possono promulgare le leggi che desiderano relative:

- ai loro compensi;
- agli altri loro emolumenti accessori;

senza coinvolgere gli elettori, cioè il popolo.

È accettabile che possano comportarsi in questo modo?

Il politico non eletto, se il suo partito è vincente, si aspetta di ottenere un incarico nelle molte attività partecipate dallo Stato o dagli enti locali.

La democrazia è il potere-governo del popolo.

Gli incarichi e i compensi relativi sono decisi dal popolo?

Gli incarichi sono assegnati a chi può dimostrare maggiore esperienza e capacità, o sono assegnati con criteri politici di spartizione?

PROPOSTE PER LE SOLUZIONI DEI PROBLEMI

Tutte le leggi relative:

- ai compensi
 - agli altri emolumenti accessori
- dei politici eletti dovrebbero essere effettuate con il consenso popolare.

I compensi e gli altri emolumenti accessori dovrebbero essere stabiliti, a livello nazionale, come indicato nel successivo “capitolo 16: I lavoratori e i sindacati”, considerando il valore medio degli stessi praticato nell’Unione Europea. In particolare i rimborsi spese dovrebbero:

- essere legati all’effettiva presenza in aula;
- essere documentati con precisione;
- dovrebbero avere dei limiti di spesa (non forfettari).

Chi sceglie l’attività pubblica dovrebbe concedere la massima trasparenza al proprio stato patrimoniale, sia quando assume l’incarico, sia allo scadere di ogni anno di attività, e sia al termine dell’attività.

I vari stati patrimoniali dovrebbero essere pubblicati in rete.

Il politico, qualora venisse inquisito dalla magistratura, dovrebbe essere sospeso immediatamente da ogni incarico pubblico. Una “speciale commissione” costituita da giudici ordinari nominati con criterio casuale fra quelli già in ruolo (i politici dovrebbero essere giudicati dagli stessi giudici dei cittadini “normali”), dovrebbe giudicare il politico in tempi brevi (ad esempio entro il termine massimo di sei mesi). Per la delicatezza del caso, la magistratura prima d’inquisirlo dovrebbe aver raccolto ragionevoli prove di colpevolezza. L’esito del giudizio dovrebbe essere reso pubblico.

Se il politico dovesse essere dichiarato:

- non colpevole, immediatamente dovrebbe essergli riassegnato l’incarico, e dovrebbe ricevere un congruo risarcimento danni da parte di chi lo ha fatto inquisire;
- colpevole, oltre alla relativa sanzione, particolarmente gravosa ed esemplare, dovrebbe essere allontanato a vita da ogni incarico pubblico.

Le parti, se non dovessero essere soddisfatte dell’esito della commissione, potrebbero ricorrere alla giustizia ordinaria; però fino alla sentenza definitiva, dovrebbe valere il giudizio della commissione.

I recenti scandali e comunque la prudenza evidenziano che la comunità dovrebbe avere maggior interesse a salvaguardare se stessa dal comportamento scorretto dei politici, piuttosto che salvaguardare i politici stessi. **Per la comunità dovrebbe essere preferibile che un singolo politico, eccezionalmente, possa subire un comportamento scorretto, piuttosto che tutta la comunità possa subire le scorrettezze dei politici.**

Nessuna persona dovrebbe poter candidarsi ad un incarico pubblico (elettivo o operativo), se inquisita dalla magistratura. Per evitare azioni scorrette, se una persona fosse costretta a rinunciare a un incarico pubblico perché inquisita dalla magistratura, ma poi risultasse non colpevole, dovrebbe ricevere un congruo risarcimento danni da parte di chi l'ha fatta inquisire. Il giudizio dovrebbe essere svolto con le stesse regole anzidette.

I recenti scandali e comunque la prudenza evidenziano che la comunità dovrebbe avere maggior interesse a salvaguardare se stessa dal comportamento scorretto dei politici, piuttosto che salvaguardare i politici stessi. **Per la comunità dovrebbe essere preferibile che un singolo politico, eccezionalmente, possa subire un comportamento scorretto, piuttosto che tutta la comunità possa subire le scorrettezze dei politici.**

I politici nazionali eletti hanno una tutela, l'immunità parlamentare. È stata giustificata con la necessità di salvaguardare i politici dal potere giudiziario che potrebbe condizionarli.

I recenti scandali e comunque la prudenza evidenziano che la comunità dovrebbe avere maggior interesse a salvaguardare se stessa dal comportamento scorretto dei politici, piuttosto che salvaguardare i politici stessi. **Per la comunità dovrebbe essere preferibile che un singolo politico, eccezionalmente, possa subire un comportamento scorretto, piuttosto che tutta la comunità possa subire le scorrettezze dei politici.**

L'immunità parlamentare pertanto dovrebbe essere abolita.

Tutti gli incarichi nelle attività partecipate dallo Stato o dagli enti locali, dovrebbero essere assegnati esclusivamente con concorso pubblico, pubblicato in rete.

Per evitare che alcuni abbiano compensi molto elevati, mentre parecchi italiani sono costretti a notevoli sacrifici, dovrebbe esserci il divieto assoluto di mandati e incarichi plurimi. L'attività politica, per importanza e prestigio, dovrebbe essere correttamente retribuita (ovviamente sul principio che sia trattata con onestà, rigore e impegno), ma dovrebbe essere svolta una sola volta dal soggetto in quel dato momento.

Ricordiamo: "Homo homini lupus".

Chi ha gestito finora le grandi aspettative? I partiti!

Capitolo 6

I PARTITI

La forma di governo è ancora la democrazia o è la “partitocrazia”?

Nella democrazia indiretta o rappresentativa il popolo elegge delle persone che lo devono rappresentare. Queste persone:

- per poter far valere le loro opinioni, devono raggiungere la maggioranza nelle votazioni;
- per raggiungere la maggioranza, devono unirsi con altre persone che hanno idee uguali o simili.

I partiti sono nati da questa necessità: unire le persone che hanno idee uguali o simili, perché possano raggiungere la maggioranza nelle votazioni.

Normalmente il popolo elegge per rappresentarlo:

- un partito o una coalizione di partiti;
- una o più persone.

Con determinati criteri, viene definito il numero degli eletti per ciascun partito.

I partiti sono già costituiti prima delle elezioni, sia a livello nazionale sia locale, e hanno già la loro struttura decisionale. Gli eletti dovrebbero entrare a far parte della struttura decisionale.

Normalmente le persone che si propongono per essere elette sono indicate dai partiti. Queste persone, perciò, hanno un debito di riconoscenza e di deferenza verso i partiti perché:

- i partiti le hanno inserite nelle loro liste;
- i partiti, se non si adegueranno ai loro suggerimenti, in futuro potrebbero non reinserirle nelle loro liste.

Le persone elette, che sono le incaricate dirette del popolo, in pratica potrebbero avere poca autonomia decisionale.

Per il popolo diventerebbe molto importante conoscere la struttura decisionale dei singoli partiti, perché dopo le elezioni dovrebbe essere questa che decide effettivamente, invece degli incaricati del popolo, che presumibilmente, come detto, potrebbero avere poca autonomia decisionale.

I partiti che candidati propongono?

Persone che hanno:

- comprovata onestà, serietà, affidabilità, ...;
- comprovata esperienza, capacità in determinati settori, ..., persone perciò che possono essere utili alla comunità?

Oppure persone:

- insoddisfatte del proprio lavoro, o dalla mancanza del lavoro, perciò con poca capacità operativa, che cercano nella politica quei risultati che non sono stati in grado di ottenere nella vita quotidiana?
- che ritengono, avendo facilità di parola, di essere in grado di gestire, ma che invece sanno appena criticare?

Quali di queste persone potrebbero essere chiamate a decidere anche del nostro futuro?

I partiti che vincono le elezioni diventano dei centri di potere, con la possibilità di decidere a loro discrezione, anche eventualmente contro l'interesse della comunità. La comunità non ha alcuna influenza su tali decisioni (salvo attraverso i referendum popolari), avendo legittimamente affidato l'incarico a chi ne potrebbe abusare.

Non ci si può lamentare se l'astensionismo aumenta! Non ci si può lamentare se il malcontento aumenta!

PROPOSTE PER LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA

Tutti i partiti dovrebbero pubblicare in rete la loro struttura decisionale, sia prima sia dopo le elezioni.

In questo modo il popolo saprebbe a chi, effettivamente, ha assegnato l'incarico.

Recenti scandali hanno evidenziato che parecchi politici, che occupano posti di rilievo nei partiti, si sarebbero comportati scorrettamente: corruzione, peculato, ... È perciò indispensabile che i partiti inseriscano nelle loro strutture solo persone di chiara fama e di riconosciuta onestà, per cercare di recuperare l'affidabilità e la credibilità.

Gli scandali, gli episodi di corruzione, ... riducono la fiducia della popolazione nei riguardi dei politici e dei partiti e conseguentemente, e questo è più grave, nei riguardi dello stesso Stato. La lotta a tali comportamenti dovrebbe essere prioritaria in ogni partito.

La selezione dei candidati da sottoporre al voto, che deve essere molto attenta, spetta ai partiti. **Se in un partito dovesse esserci più di un determinato numero di politici dichiarati colpevoli, il partito dovrebbe essere corresponsabile. Se la selezione si rivela negativa, dovrebbe essere negativo anche il partito.**

Per molti anni siamo stati governati dai "partiti politici". Ultimamente siamo stati governati dai "tecnici". Questi, probabilmente condizionati dalla necessità di dover agire rapidamente e dai partiti che li sostenevano, hanno commesso errori, ma sono riusciti a:

- rimediare a situazioni che erano sospese da anni;
- ridare considerazione internazionale all'Italia;
- salvare l'Italia dal baratro.

Questa esperienza ci ha fatto comprendere che i governi guidati dai "partiti politici" potrebbero non essere più sufficienti.

I problemi da gestire in un confronto globale sono molto complessi. Solo persone con molta esperienza e capacità, e perciò molto competenti negli incarichi specifici, dovrebbero essere in grado di affrontare le prossime sfide. Solamente governi guidati da "partiti tecnico-politici" potrebbero in futuro dare fiducia alla comunità.

Il problema "centri di potere" sarà esaminato nel capitolo seguente.

Ricordiamo: "Homo homini lupus".

Capitolo 7

LE CRITICHE ALLA CLASSE POLITICA

Quando tra persone si parla “di politica”, la discussione si fa animata e la conclusione è di solito che la classe politica scontenta tutti.

Questo atteggiamento negativo non è una novità recente, ma negli ultimi anni è aumentato perché la situazione generale si è notevolmente deteriorata e le persone, avendo raggiunto un livello d’istruzione più elevato rispetto al passato, si dimostrano consapevolmente più critiche.

Le persone criticano la classe politica; forse per pigrizia, forse perché hanno altri impegni, forse perché ritengono che le soluzioni dei problemi siano in pratica impossibili, accettano passivamente le scelte della classe politica, facendo crescere sempre di più l’indignazione individuale.

Questo malessere, dovuto al fatto che il popolo ha poca fiducia dell’intera classe politica, si evidenzia nella mancanza d’interesse delle persone nel votare, ove il voto è la massima espressione della democrazia.

Come detto:

- le forme più antiche di “democrazia” si riferiscono al periodo greco. Nel tempo la democrazia ha subito delle evoluzioni: epoca romana, medioevo, rivoluzione francese, ...;
- in Italia la forma di governo attuale è la democrazia “indiretta o rappresentativa”, mentre la “diretta” è utilizzata solo per alcune consultazioni specifiche (i referendum popolari).

Nella forma di governo “indiretta o rappresentativa” normalmente il popolo incarica per rappresentarlo:

- un partito o una coalizione di partiti, che ritiene che sia degno/a della sua fiducia;
- una o più persone, che ritiene che sia/no degna/e della sua fiducia.

Nel passato poche persone del popolo erano colte, perciò era abbastanza logico che il popolo si affidasse alle persone che sapevano proporsi meglio. Ora il popolo è più colto e documentato rispetto al passato.

Il popolo oggi si chiede: la democrazia è il potere-governo del popolo, ma è proprio il popolo che governa?

Poco prima delle elezioni i partiti escono dal letargo e assieme ai candidati riservano agli elettori le loro attenzioni. Ottenuto il voto, i partiti e gli eletti, come detto, hanno la possibilità di decidere a loro discrezione, anche eventualmente contro l'interesse degli elettori, e gli elettori non hanno alcuna influenza su tali decisioni (salvo attraverso i referendum popolari); quindi gli elettori sono costretti ad accettare e anche a subire le decisioni dei partiti e degli eletti.

Questa è la democrazia, cioè il potere-governo del popolo?

Il popolo, con il voto, rinuncia al potere diretto (cioè alla facoltà di decidere) e lo trasferisce a coloro ai quali affida gli incarichi (i partiti e i politici). I partiti e i politici perciò acquisiscono un potere molto elevato.

Esaminiamo alcuni incarichi che sono trasferiti:

- la gestione del sistema politico centrale;
- la gestione di tutte le società partecipate dallo Stato;
- la gestione del sistema politico locale:
 - Regioni
 - Province
 - Comuni
- la gestione di tutte le società partecipate dagli enti locali (dovrebbero essere ridotte per legge, ma invece restano elevate per le resistenze della classe politica);
- la gestione del patrimonio immobiliare dello Stato;
- ...

Sono moltissime le gestioni che potrebbero comportare possibilità di sperpero e di cattivo uso.

La comunità dovrebbe recuperare il controllo diretto di queste gestioni, per comprendere dove confluiscano esattamente i sacrifici di tanti italiani. La democrazia così com'è concepita, non è il potere-governo del popolo, ma priva il popolo del potere diretto.

Ricordiamo: "Homo homini lupus".
